

Tra gli eletti: alla Camera De Lorenzo (Roma) e Scalfari (Milano), al Senato Jannuzzi (Calabria).

5-24 giugno 1968. Crisi di governo. Il III Governo Moro rassegna le dimissioni. È durato 833 giorni (dal 22.2.1966) ed è stato il più lungo dopo il 25.7.1943. Rimasto in carica per gli affari correnti, Moro assume l'*interim* degli Esteri, lasciato libero da Fanfani, eletto nuovo presidente del Senato. Il 10 Saragat conferisce l'incarico a Rumor. Il 19 rinuncia di Rumor e incarico a Leone. Il 24 formato il **II Governo Leone**, un monocolore democristiano definito «di attesa». Esteri Medici, Interno Restivo. Difesa Gui (sostituisce Tremelloni PSU). Confermato sottosegretario Cossiga. Partecipazioni Statali Giorgio Bo. Taviani, già ministro dell'Interno, escluso dal governo. Andreotti confermato all'Industria e Commercio. L'11 e 17 luglio le Camere votano la fiducia.

24-25 giugno 1968. NATO. La sessione ministeriale del Consiglio atlantico a Reykjavik approva una *Dichiarazione sulle riduzioni reciproche ed equilibrate delle forze* (MBFR) convenzionali in Europa.

LA PRESIDENZA NIXON E IL I GOVERNO RUMOR

5 novembre 1968. Nixon Presidente. Richard Nixon eletto presidente degli Stati Uniti.

19 novembre-12 dicembre 1968. Crisi di governo. Rilevato che le recenti posizioni assunte dai partiti favoriscono la ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra, Leone rassegna le dimissioni. Il 24 Saragat affida mandato esplorativo a Pertini, presidente della Camera. Il 26 Saragat conferisce l'incarico a Rumor. Nel quadro delle trattative per la formazione del nuovo Governo, DC e PSU si accordano per limitare l'oggetto dell'inchiesta parlamentare ai soli eventi del giugno-luglio 1964, escludendo perciò il caso SIFAR. Il 12 dicembre formato il **I Governo Rumor**, organico di centro-sinistra (DC, PSI, PRI). Vicepresidente De Martino. Esteri Nenni. Interno Restivo. Difesa Gui. Industria Tanassi (PSI). Partecipazioni Statali Forlani. Taviani rientra al Governo quale ministro senza portafoglio (SP) per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Andreotti escluso da incarichi di Governo per la prima volta dal 1947. Vi tornerà, quale Presidente del Consiglio, il 17 febbraio 1972. Il 13 e 23 dicembre le Camere votano la fiducia. L'impegno a sostenere l'inchiesta parlamentare sul «caso De Lorenzo» viene inserito nelle dichiarazioni programmatiche del governo.

IL «CASO DE LORENZO»

12 gennaio - 5 aprile 1968. Primo processo De Lorenzo-Espresso. Il comandante generale dei carabinieri Ciglieri comunica al Tribunale di

Roma, dove è in corso la causa per diffamazione intentata dal generale De Lorenzo nei confronti dei giornalisti de l'*Espresso* Jannuzzi e Scalfari, che il *Rapporto Manes* non contiene segreti militari. Il 13 il Tribunale ne ordina la lettura. Il 12 il ministro della difesa Tremelloni (PSU) nomina la Commissione ministeriale sul «Piano Solo» del 1964, presieduta dal generale Lombardi. Il 15 la Commissione difesa della Camera rinvia l'esame delle proposte di legge 3853 e 4066 in attesa dell'esito dell'indagine ministeriale, scongiurando *in extremis* l'inchiesta parlamentare sugli eventi del giugno-luglio 1964, decisamente osteggiata dal presidente del Consiglio Moro. Il 18 *Il Borghese* rivela che i colloqui di Segni al Quirinale (1964) furono registrati dal SIFAR (chiamando in causa lo stesso Moro). Lo stesso giorno al processo De Lorenzo-*Espresso* letti gli allegati al *Rapporto Manes*, senza i 72 *omissis* appostivi da Ciglieri. Ascoltati come testi, vari generali dei carabinieri escludono che nel luglio 1964 vi fossero state riunioni dei vertici dell'Arma e aggiungono di aver ritenuto legittima la diramazione delle liste dei 731 «enucleandi» ai comandi periferici divisionali disposta dal SIFAR. Il 20 il pubblico ministero Vittorio Occorsio (v. *infra*, settembre 1969 e 27 dicembre 1975) chiede l'acquisizione del *Rapporto Beolchini* sulle «deviazioni» registrate dopo il 1959 nell'attività informativa del SIFAR, già allegato agli atti del procedimento penale per abuso di ufficio archiviato il 1° dicembre 1967 dal giudice istruttore Moffa. Il 25, alla 16ª udienza, gli *ex*-ministri dell'interno Taviani e della difesa Andreotti negano di aver ordinato nell'estate 1964 misure straordinarie o di emergenza, nonchè di essere a conoscenza delle liste SIFAR ai Carabinieri. Andreotti nega che il «Piano Solo» fosse uno dei motivi della destituzione del generale dall'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, deliberata dal Consiglio dei ministri del 15 aprile 1967. De Martino conferma che il PSI non si era opposto alla nomina del generale De Lorenzo a capo di Stato Maggiore dell'Esercito, avvenuta il 22 dicembre 1965. Dal 29 gennaio al 1° febbraio si svolge il dibattito parlamentare sul presunto colpo di Stato Segni-De Lorenzo. PSIUP, PCI e PDIUM chiedono in merito l'apertura di una inchiesta parlamentare. Il 3 febbraio il Tribunale fa dare lettura della Relazione Beolchini e della sentenza istruttoria del 1° dicembre 1967. Il 15 e il 17 si svolgono le arringhe degli avvocati di parte civile De Cataldo e Crisafulli e la requisitoria del pubblico ministero Occorsio il quale chiede l'assoluzione degli imputati, considerando sostanzialmente provata la verità dei fatti esposti, la condanna delle parti civili al pagamento delle spese processuali e la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica per procedere nei confronti del generale De Lorenzo. Il 16, replicando indirettamente alle allusioni contenute nel *pamphlet* di Mario Tedeschi, *La guerra dei generali*, pubblicato da «*Il Borghese*», Andreotti scrive su *Concretezza* che «un Ministro non è tenuto a conoscere tutto quello che accade nel Ministero». Il 1° marzo il Tribunale di Roma condanna Scalfari e Jannuzzi a un anno e cinque mesi di reclusione più la multa, nonchè al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile. Jannuzzi non mantiene il proposito, manifestato a caldo, di rinunciare a interporre appello. La *Voce Repubbli-*

cana definisce la sentenza «iniqua», la stampa di sinistra «assurda» e «incomprensibile». Il 10 marzo il governo replica in Senato alle interpellanze che lo accusano di aver interferito sul processo mediante l'apposizione degli *omissis*. Il 5 aprile tavola rotonda sui casi SIFAR e «Piano Solo» organizzata dal Movimento Salvemini al Ridotto dell'Eliseo. Interventi di Bonacina, Jemolo, Trionfera e avvocato Piccardi. Il 6 settembre depositate le motivazioni della sentenza di condanna di Jannuzzi e Scalfari pronunciata dal Tribunale di Roma nel procedimento per diffamazione intentato dal generale De Lorenzo.

5 giugno-6 luglio 1968. Inchiesta parlamentare. Il 5 giugno il PCI (Boldrini, Pajetta e D'Alessio) presenta la proposta di legge n. 3 per l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle vicende del SIFAR. Il 6 luglio l'onorevole Scalfari (PSI) presenta la proposta di legge n. 177 per l'istituzione di una Commissione monocamerale della Camera sull'attività svolte dal generale De Lorenzo nell'estate 1964.

24 giugno-2 luglio 1968. Commissione Lombardi. Il 24 la Commissione ministeriale Lombardi consegna al ministro della difesa Tremelloni la sua relazione sul «Piano Solo». A seguito della relazione il Ministro apre procedimenti disciplinari a carico di De Lorenzo e Manes. Il 2 luglio il governo rimuove il generale Manes dalla carica onorifica di Vicecomandante generale dell'Arma, che ricopre dal 7 agosto 1963 (nel primo semestre 1965 il generale aveva rifiutato di dimettersi spontaneamente, secondo la prassi, come gli chiedevano altri suoi predecessori a istanza del comandante generale De Lorenzo). Il 16 luglio il senatore Parri accusa il Governo di aver rimosso Manes a scopo punitivo.

20-26 luglio 1968. Commissione Lombardi e inchiesta parlamentare. In previsione del dibattito innescato da 17 interpellanze sul SIFAR, il «Piano Solo», il caso Rocca, il Governo trasmette alla Camera la *Relazione Lombardi* sul «Piano Solo», priva però degli allegati, sui quali appone il segreto di Stato. I parlamentari possono prenderne visione soltanto il giorno stesso del dibattito. Il 22 dibattito alla Camera sulle risposte del Governo alle citate interpellanze. Il 22 e 26 l'onorevole Fortuna e il senatore Jannuzzi (PSU) presentano due proposte di legge identiche (n. 233 Camera e n. 101 Senato) per l'istituzione di una Commissione bicamerale sul SIFAR. Il 23 il Governo conferma parere contrario, dichiarando però di non voler interferire con l'esame delle proposte di legge.

21 settembre-14 ottobre 1968. Inchiesta parlamentare. Il 21 settembre l'onorevole Scarascia Mugnozza (DC) chiede, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento della Camera, il rinvio di tre mesi della discussione sulle proposte di istituzione di una Commissione bicamerale sul caso SIFAR e 1964. La Commissione difesa della Camera si dichiara incompetente e l'esame delle proposte prosegue. Il 9 ottobre acquisiti i pareri delle Commissioni affari costituzionali sulla proposta di Bicamerale. Il 14 otto-

bre l'onorevole de Lorenzo presenta la proposta di legge n. 484 per allargare l'inchiesta parlamentare alle «attività del Servizio informazioni militare dal 1947» e «sull'attività dell'Arma dei carabinieri nel 1964». L'iniziativa di De Lorenzo impedisce alla Commissione difesa della Camera di produrre una proposta unificata. Il 13 dicembre, scaduti i termini per la relazione sulla proposta di inchiesta parlamentare sul presunto colpo di Stato del 1964, tutte le proposte di legge vengono poste all'ordine del giorno dell'Assemblea.

I MILITARI E LA POLITICA

25-28 gennaio 1968. Neogollisti. Il 25 registrata l'agenzia *Europa Settanta*, diretta da Bartolo Ciccardini e Giuseppe Zamberletti, provenienti da *Terza Generazione* e dal cenacolo di Gianni Baget-Bozzo, entrambi eletti deputati nella V legislatura e futuri sottosegretari democristiani alla Difesa. L'agenzia, di orientamento neogollista, propugna un ricambio generazionale nella DC e riunirà anche Massimo De Carolis, Sergio Cotta e Massimo Giraldi (legato all'andreottiano Sbardella e come lui proveniente dal neofascismo). Il 26-28 a Ferrara si tiene il primo Convegno nazionale di Giovane Europa, fondata dal belga Jean Thiriard, condannato per collaborazionismo, in contatto con l'OAS, inventore dello *slogan* «il plastico sarà il megafono dell'anticomunismo nella seconda metà del ventesimo secolo». Tra gli intervenuti, Pino Romualdi, Claudio Mutti (poi implicato nella pista Freda-Ventura per piazza Fontana) e Celso Destefanis, già delegato nazionale giovanile democristiano, di estrazione fanfaniana, protagonista nel 1956 di un celebre intervento contro Segni, accusato di aver progettato una partecipazione italiana all'*Opération Mousquetaire* (intervento anglo-francese a Suez) (Flamini, I, pp. 181-84 e II, p. 16).

12 febbraio 1968. Esercito professionale. L'onorevole Luigi Durand de La Penne (PLI), medaglia d'oro dei reparti d'assalto della Regia Marina, presenta la proposta di legge n. 4868 per la soppressione del servizio militare obbligatorio in tempo di pace e il passaggio all'esercito professionale. L'intento è quello di ridimensionare l'Esercito per consentire l'ammodernamento della Marina.

13 febbraio 1968. Ager Interpress a Cascais. Flamini, ripreso da Cecchi (p. 136) sostiene che il 13 febbraio l'agente Philippe dell'*Ager Interpress* (che ha sede a Lisbona) viene ricevuto, a villa Italia di Cascais, dall'aiutante di capo del re esiliato Umberto II per parlargli dell'attività dell'Agenzia, diretta da Guérin-Serac, in contatto con Stefano Delle Chiaie.

18 febbraio 1968. Anticomunismo. Il generale S.A. Duilio Sergio Fanali, presidente dal 1966 del Centro Alti Studi Militari (CASM), assume l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Uno studio della XIX sessione (1967-68) del CASM, di vietata divulgazione ma parzial-

mente pubblicato da *Lotta Continua* nel 1975, rifiuta la teoria ufficiale degli «opposti estremismi», sostenendo che l'unica «minaccia al sistema politico» provenga dall'«azione subdola e corrosiva» del PCI. Il generale Fanali cesserà dall'incarico il 31 ottobre 1971. Il 31 ottobre 1974 Fanali verrà inquisito per il *golpe* Borghese. Il 5 novembre 1975 sarà prosciolto in istruttoria. Verrà tuttavia inquisito nel 1976 per il caso Lockheed e condannato il 1° marzo 1979 dall'alta Corte di giustizia. (v. *infra*, 16 ottobre 1975).

26 febbraio 1968. Nomine militari. Il generale Luigi Forlenza assume l'incarico di Comandante generale dei carabinieri, subentrando al generale Ciglieri, nominato comandante del IV Corpo d'Armata alpino di Bolzano. Il 1° marzo il generale Guido Vedovato assume l'incarico di capo di Stato Maggiore della Difesa. Gli subentra nel precedente incarico di capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale Enzo Marchesi. (v. ipotesi di Flamini, I, p. 184).

Marzo 1968. Militari e politica. In vista delle imminenti elezioni politiche, Andreotti offre al generale Aloja, capo di Stato Maggiore della Difesa uscente e protagonista nel 1966, con De Lorenzo, della cosiddetta «guerra dei generali», una candidatura nel collegio di Latina, che tuttavia il generale rifiuta. De Lorenzo accetta invece quella nel PDIUM offertagli da Covelli e Scalfari e Jannuzzi quella nel PSI imposta al partito, fortemente perplesso, da Giacomo Mancini, col sostegno di Nenni. Il 3 aprile il giornalista Guido Giannettini, agente del SID, trasmette all'ammiraglio Henke la scaletta di un articolo per *Il Secolo d'Italia* sulle «collusioni tra il SIFAR e i socialisti» (Flamini, I, p. 179). Il 12 aprile il ministro Tremelloni avvia procedimento disciplinare a carico di De Lorenzo per aver diffuso, in contravvenzione al divieto di fare propaganda politica diretta ai militari, una *Lettera ai carabinieri*. Con D.M. 27 maggio gli infligge tre mesi di sospensione dall'impiego. Il 22 giugno *Paese Sera* pubblica accenni a «epurazioni» (trasferimenti e mancati avanzamenti) di vari ufficiali «delorenziani» e «aloiani» disposte dai capi di Stato Maggiore della Difesa Vedovato e dell'Esercito Marchesi. Altro criptico accenno contro Vedovato, fratello di un politico DC, compare su *Paese Sera* del 12 agosto.

16-18 aprile 1968. Gita neofascista in Grecia. Un rapporto della questura di Roma del 19 gennaio 1970 segnalerà al procuratore Occorsio, nell'ambito della pista Rauti per la strage di piazza Fontana, che nell'aprile 1968 un gruppo di 51 neofascisti italiani (prevalentemente di Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo ed Europa Civiltà) e 59 studenti greci in Italia, aveva effettuato una breve gita in Grecia ospite del regime dei colonnelli (peraltro già riportato dalla stampa). Tra i partecipanti, due (Merlino e Massagrande) appariranno poi nelle successive istruttorie per la strage di piazza Fontana e il presunto *golpe* del 1974 (Flamini, I, pp. 187-191).

22 aprile 1968. Giannettini-Ventura. Previa telefonata del giornalista Guido Giannettini alla signora Giulia Castoldi Lenzi, l'editore di Castelfranco Veneto Giovanni Ventura le preannunzia per lettera una sua visita a Roma per discutere la traduzione di alcune opere di Céline (testimoniaza della signora, 12 gennaio 1976) (Boatti, p. 239).

13 settembre 1968. Borghese-Fronte Nazionale. Il principe Junio Valerio Borghese, già comandante dei reparti d'assalto della Regia Marina e poi della Decima, formazione semiautonoma della RSI, clamorosamente iscrittosi al MSI il 17 novembre 1951, dieci giorni prima della svolta atlantista del partito annunciata dal segretario De Marsanich, e in seguito uscitone in polemica con la sinistra populista di Almirante, fonda il Fronte Nazionale, riprendendo nel nome l'abortita iniziativa promossa nel 1951 dalla sezione italiana della CIA per un rientro in politica di Bottai, allo scopo di bilanciare le tendenze neutraliste e filocomuniste presenti nella DC. Secondo Flamini, II, pp. 3-9, il Fronte Nazionale recluta gli aderenti nel Circolo dei Selvatici e tra gli *ex*-combattenti della RSI, ma secondo Spiazzi è forte, almeno nel Veneto, la componente monarchica. La presentazione avviene a Viareggio, all'*Hotel Royal* (la sede toscana potrebbe indicare un collegamento con la massoneria americana). Il Fronte Nazionale stabilirà rapporti coordinati con gruppi giovanili di estrema destra (Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo ed Europa Civiltà). Nella primavera-estate 1969 il generale Miceli, capo del SIOS Esercito, incontrerà il costruttore Remo Orlandini, braccio destro di Borghese e ordinerà al colonnello Pace, del SIOS Esercito, di proseguire i contatti a scopo informativo: ve ne saranno almeno quattro (Flamini, II, pp. 31-32).

Ottobre 1968. Sindacato militare. Il contrammiraglio Franco Marenco inoltra per via gerarchica al Ministro della difesa l'istanza di autorizzazione alla costituzione di una organizzazione sindacale per la tutela degli interessi di natura economica del personale militare di carriera, con rinuncia allo sciopero. Nel giugno 1969 il ministro Gui la respingerà ritenendola «incompatibile con gli scopi e i caratteri dei Corpi militari», e nel marzo 1970 approfitterà del suo intervento al VI Congresso della Federazione delle Associazioni Nazionali Ufficiali e Sottufficiali in congedo (FANUS) per ribadire che il «sindacalista delle Forze Armate» deve essere soltanto il Ministro della difesa. Tuttavia l'idea del sindacato militare continuerà a circolare grazie agli interventi ospitati dalla *Rivista Aeronautica*. (v. *infra*, maggio 1971, 4 maggio 1973, ottobre 1974, primavera 1975, 11 luglio 1975, 17 settembre 1975).

3-16 settembre 1968. Nomine militari. Il 3 il generale Ciglieri assume il comando designato della 3^a Armata a Padova. Il 10 l'ammiraglio Virgilio Spigai assume l'incarico di capo di Stato Maggiore della Marina. Il 13 il generale Raffaele Caccavale assume il comando delle FTASE a Verona. Il 16 il generale S.A. Nino Pasti, terzo e ultimo titolare dell'incarico di vice comandante supremo alleato in Europa (SACEUR) per gli

Affari Nucleari, che ricopre dal 7 settembre 1966, viene nominato, per turno di anzianità, presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate.

14 ottobre 1968. Antimilitarismo. Il senatore Anderlini (Sinistra Indipendente) presenta il primo disegno di legge della V legislatura sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

21 novembre 1968. Attivato il comando MARAIRMED. Attivato a Napoli il Comando alleato delle Forze Aeronavali del Mediterraneo (MARAIRMED). Il 13 dicembre l'ambasciatore Osman Olcay (Turchia) nominato segretario generale delegato della NATO in sostituzione di James A. Roberts (Canada).

IL CASO ROCCA

27 giugno 1968. Morte del colonnello Rocca. La segretaria rinviene morto nel suo studio privato il colonnello Renzo Rocca, già capo del Reparto Ricerche Economiche e Industriali (REI) del SIFAR. Risulterà che al mattino Rocca aveva ritirato da una banca denaro e preziosi del barone Malfatti di Montetretto e che all'ora della morte aveva appuntamento con il parigrado Nicola Falde, già capo della segreteria dell'onorevole Giacinto Bosco e poi successore di Rocca alla 4^a Sezione RIS (*ex*-REI), incarico dal quale è stato allontanato nel marzo 1968 (in seguito Falde dirigerà *OP*, conducendo una campagna contro Cefis, finchè nel giugno 1974 non ne verrà estromesso da Mino Pecorelli). Sull'episodio, v. Flaminio, I, pp. 195-199. Nella propria biografia dettata a L. Garibaldi (p. 124) Egdardo Sogno si dirà convinto che il colonnello, già suo finanziatore, sia stato assassinato. Citerà in proposito un proprio incontro con il fratello di Rocca, anch'egli colonnello e console di San Marino a Roma (v. *infra*, 6, 26 e 28 luglio 1968 e 6 gennaio 1970).

La figura di Rocca. Il REI, diretto da Rocca dalla costituzione sino al 30 giugno 1967, era, tra altri compiti, anche lo speciale e semiautonoma organo del SIFAR incaricato della distribuzione dei fondi della CIA per il sostegno dei partiti, delle organizzazioni e degli uomini politici in funzione anticomunista (v. *infra*, 9 e 15 maggio 1973), in parte forse dirottati a sostegno della politica araba dell'ENI. Rocca è stato anche in rapporti con Taviani (ministro della difesa e poi dell'interno), Valletta (amministratore delegato della FIAT 1946-'66) e Guiglia (Confindustria). Sul ruolo di Rocca nell'ambito degli accordi EURATOM e COCOM, cfr. Ilari, *Il generale*, pp. 118-119. Per ipotetica connessione col TNP, v. *infra*, 1° luglio 1968.

Rocca e il caso Messeri. Verosimilmente l'estromissione di Rocca dalla 4^a Sezione RIS (30 giugno 1967) è stata determinata dall'appunto da lui trasmesso al ministro della difesa Roberto Tremelloni il 3 ottobre 1966: «presidente di grande complesso industriale di Stato rientrato due

giorni or sono da Washington riferisce confidenzialmente che senatore Messeri si reca frequentemente al Pentagono offrendo suoi buoni uffici per commesse militari alle Forze Armate italiane. Egli è accompagnato da un certo *mister* Sullivan, funzionario del tesoro USA che viene molto spesso a Roma. Le insistenti offerte di Messeri hanno creato imbarazzo al Pentagono ove non si sa quali incarichi abbia il Messeri e da chi, tantopiù che il Messeri afferma che egli sarà il prossimo ministro della difesa». La vicenda è emersa perchè il 12 giugno 1966 l'ultimo capo del SIFAR, generale Allavena, ha trafugato, dopo quelli di Saragat e La Pira, anche altri fascicoli speciali tra cui quello di Messeri. Costui, appreso che Rocca ha continuato a schedarlo, se ne è lagnato il 3 novembre con il capo del nuovo SID, ammiraglio Henke, facendone oggetto poi di una interrogazione parlamentare, occasione, il 31 gennaio 1967, di un battibecco con Tremelloni (Ilari, *Il generale*, pp. 115, 283, 285, 294, 321, 349) – Il senatore DC Girolamo **Messeri**, trapanese, proveniente dalla carriera diplomatica, è stato nel 1954-'58 consigliere diplomatico di Fanfani e tra i promotori della corrente «terzomondista» della Farnesina detta dei «mau-mau». Dall'agosto 1963 ha preso parte determinante alla crociata moralizzatrice contro Felice Ippolito. Il 16 dicembre 1964 si è dimesso da sottosegretario per protesta contro l'intenzione di Moro e Fanfani di allacciare rapporti commerciali con Pechino. Conclusa la IV legislatura, nell'estate 1968 rientrerà nella carriera diplomatica con mansioni itineranti negli Stati Uniti e America Latina. Nel 1971 verrà destinato all'ambasciata a Lisbona e nel 1972 appoggerà la richiesta di aiuti militari per la guerra in Angola e Mozambico. Nell'autunno 1974 il direttore del *Mondo* verrà condannato a due anni di reclusione per aver pubblicato un rapporto riservato di Messeri sulla situazione portoghese dopo l'estromissione del presidente Spínola. Nel maggio 1975, a seguito di varie interrogazioni parlamentari, Messeri verrà destinato in Turchia. Il suo nome ricomparirà marginalmente nel caso Lockheed, per aver indicato alla società americana gli studi legali Lefebvre e Graziadei e per aver agevolato la vendita alla Turchia di 40 caccia F-104G prodotti dall'Aeritalia su licenza Lockheed (Orazio Barrese, *Un complotto nucleare. Il caso Felice Ippolito*, Roma, Newton Compton, 1981, pp. 16-19).

I presunti reclutamenti di «squadre d'azione» di provocatori. Nel corso dell'inchiesta parlamentare sugli eventi del giugno-luglio 1964 i senatori Parri e Jannuzzi sosterranno che Rocca avrebbe reclutato «squadre d'azione» composte da carabinieri e marinai in congedo ed *ex-appartenenti* alla Decima Mas per conto di ambienti industriali per compiere azioni di fiancheggiamento e provocazione nei confronti delle forze dell'ordine in occasione di manifestazioni sindacali per «offrire loro uno spunto di intervento», tesi ripresa nel 1990 dal comandante di Marina De Feo in una testimonianza al giudice Casson. Secondo R. Faenza (*Il malaffare*, p. 369; ripreso da Willan, pp. 45-46) il capocentro CIA William Harvey avrebbe suggerito a Rocca di usare tali squadre per compiere attentati contro le sedi della DC e di alcuni quotidiani del Nord per attri-

buirli alle sinistre (rassegna e discussione in Ilari, *Il Generale*, pp. 206-207).

I rapporti con Karamessines. Rocca avrebbe avuto un «rapporto speciale» con Thomas Karamessines. Già combattente anticomunista nella guerra civile greca del 1944-'46, nel 1967 Karamessines ha scoperto in Bolivia le tracce di «Che» Guevara. Ha diretto la stazione CIA in Italia dal 1958 e, in collaborazione col SIFAR, ha applicato le direttive del presidente Kennedy a favore dell'«apertura a sinistra» allo scopo di favorire l'evoluzione atlantista del PSI e di isolare il PCI (v. opposte interpretazioni di Faenza-Fini, pp. 315-317, De Lutiis, *Storia*, pp. 63-64 e Cipriani, pp. 41-42 e di Gatti, p. 57, Margiocco, pp. 92-93 e Ilari, *Il generale*, pp. 223-225, anche in base a Walters, p. 357). Karamessines è anche il presunto autore del rapporto della stazione CIA in Italia del 28 ottobre 1962 sulla morte di Mattei che il Governo degli Stati Uniti ha coperto col segreto di Stato e perciò negato agli inquirenti italiani (v. Luigi Bazzoli e Riccardo Benzi, *Il miracolo Mattei*, Milano, Rizzoli, 1984, p. 233; Pietra, pp. 228-30, Perrone, p. 211. (Per ipotetiche connessioni con l'omicidio De Mauro, v. *infra*, 16 settembre 1970).

L'intervento del SIFAR contro Tambroni. È ipotizzabile che Karamessines abbia approvato non solo gli asseriti finanziamenti alla corrente morotea della DC e alla corrente autonomista del PSI (v. *infra*, 15 maggio 1973) ma anche le asserite (da Moro) «intercettazioni» e gli «altri elementi informativi» che De Lorenzo avrebbe fornito a Moro, nella sua qualità (privata) di segretario della DC, e che Moro scriverà di aver utilizzato per «esigere le dimissioni del governo Tambroni» («*Il memoriale di Aldo Moro*» a cura di F.M. Biscione, p. 47: ma in un'intervista al *Corriere della Sera* del 17 gennaio 1994 l'ex-direttore degli Affari Riservati D'Amato sosterrà che «all'epoca di Tambroni avevano un capo stazione CIA a Roma che si chiamava Driscoll: fece cose pazzesche, sconvolse il ministero. Stava trasformando l'Italia in una colonia. Ecco, io risposi a muso duro. Ma duro, eh!». In realtà Robert Driscoll era solo il vicecapo).

27 giugno-28 luglio 1968. Istruttoria sul caso Rocca. Non appena informato della morte, il Raggruppamento Centri Controspionaggio di Roma e lo stesso capo del SID inviano sul posto quattro ufficiali del Servizio, uno dei quali (tenente colonnello Aldo Wierdis), verrà poi accusato dall'onorevole Jannuzzi, senza però produrre elementi di fatto, di aver trafugato la supposta documentazione relativa agli asseriti arruolamenti clandestini del 1963-'64. Avvertita l'autorità giudiziaria, l'istruttoria è assunta dal magistrato di turno, Ottorino Pesce, accusato dalla stampa di destra di essere «rosso» in quanto iscritto al PSIUP e tra i fondatori di Magistratura Democratica. Il 6 luglio, in rapporto alla perquisizione giudiziaria compiuta nello studio di Rocca, il capo del SID ammiraglio Henke ottiene dal procuratore generale di Roma Guarnera di far presenziare il colonnello Antonio Alemanno, capo dell'USPA (Ufficio Sicurezza Patto Atlantico),

all'apertura di armadi e casseforti e all'esame dei documenti ivi contenuti. Il 15 luglio il senatore Merzagora rivela in aula che nel periodo in cui aveva assunto la supplenza del presidente della Repubblica Segni, il ministro dell'interno Taviani lo aveva informato di ricevere settimanalmente rapporti sulla situazione politica ed economica, inclusi «pettegolezzi di nessuna importanza». Il 26 luglio la procura generale di Roma consegna al SID sei copie (447 fogli) di un accordo internazionale riservato in materia di cooperazione logistica (riguardava forse la base di Capo Marrargiù?) rinvenute nello studio di Rocca. Il 28 luglio, tra le proteste della sinistra, il procuratore generale Guarnera avoca l'inchiesta sulla morte di Rocca e, in una conferenza stampa, dichiara di averlo fatto «nell'interesse del paese». (Per ipotetiche connessioni con la morte di Pesce, v. *infra*, 6 gennaio 1970).

IL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE

1° luglio 1968. Trattato di Non Proliferazione. In base all'accordo raggiunto il 19 gennaio 1968 tra USA e URSS e sottoposto alla Conferenza per il disarmo di Ginevra, viene firmato il Trattato di Non Proliferazione (TNP), elaborato fin dal 1965 in risposta alla creazione del deterrente nazionale francese. A causa delle pesanti limitazioni di sovranità, anche nel campo delle applicazioni civili dell'energia nucleare, previste dal TNP, l'Italia subordina la propria adesione ad un dibattito parlamentare «di indirizzo». In marzo il presidente Saragat concede la grazia a Felice Ippolito, l'ex-presidente del CNEN oggetto nell'estate 1963 di un discusso processo innescato proprio da Saragat, e detenuto per oltre due anni nonostante il suo impegno nel difendere l'interesse pubblico allo sviluppo dell'energia nucleare contro i monopoli dei petrolieri finanziatori del centro-sinistra. Il dibattito si svolge il 18-19 e 25-26 luglio. La mozione favorevole è approvata alla Camera con 355 voti contro 22 e 5 astensioni: contrari solo PDIUM, MSI e PLI (ma esprime riserve anche l'onorevole Zamberletti, DC).

Sviluppi successivi. L'Italia aderirà il 21 gennaio 1969, notificando peraltro ad USA, URSS e Gran Bretagna una «dichiarazione interpretativa» circa la compatibilità con l'EURATOM e l'integrazione europea e la libertà di ricerca scientifica e tecnologica (incluse eventuali esplosioni nucleari a scopi pacifici, purchè tecnicamente distinguibili da quelle a scopi militari). L'accordo EURATOM-AIEA del 5 aprile 1973 rimuoverà la principale riserva italiana. (Per retroscena e possibili connessioni, v. *infra*, 16 settembre 1968, 5 aprile 1973 e 9 febbraio 1974. Per una puntuale ricostruzione diplomatica e parlamentare, v. Ferraris, pp. 148-150). Per inquadrare i **retroscena** e i precedenti, è indispensabile Orazio Barrese, *Un complotto nucleare. Il caso Ippolito* (1963), Roma, Newton Compton, 1981.

L'incarico di vice-SACEUR per gli Affari Nucleari. Secondo Ilari (*Storia militare*, p. 56) l'incarico di vice SACEUR per gli affari nucleari – formalmente il più alto incarico militare interalleato ricoperto da un generale italiano fino al 1998 (nomina dell'ammiraglio Venturoni a Presidente del Comitato Militare) – sarebbe stato «istituito *ad pompam* nel 1963 e puramente onorifico, tanto è vero che fu soppresso quando Pasti andò a riposo» e attribuito ad un generale italiano «in riconoscimento del sostegno italiano al progetto americano di Forza Multilaterale» con il quale gli Stati Uniti cercarono di flemmatizzare la crisi prodottasi all'interno dell'Alleanza a seguito della decisione francese di procedere alla costituzione del deterrente nucleare nazionale. Sulle successive prese di posizione di Pasti, v. *infra*, 15 gennaio 1969 e 5 aprile 1973.

21 gennaio 1969. Trattato di Non Proliferazione. L'Italia aderisce al TNP (v. *supra*, 1° luglio 1968), notificando peraltro ad USA, URSS e Gran Bretagna una «dichiarazione interpretativa» circa la compatibilità con l'EURATOM e l'integrazione europea e la libertà di ricerca scientifica e tecnologica (incluse eventuali esplosioni nucleari a scopi pacifici, purchè tecnicamente distinguibili da quelle a scopi militari). (V. *infra*, 5 aprile 1973).

L'INVASIONE DELLA CECOSLOVACCHIA

20-21 agosto 1968. Invasione della Cecoslovacchia. Truppe del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia rovesciando il presidente Dubcek e ponendo fine alla «primavera di Praga» e al «socialismo dal volto umano». Il Parlamento approva una mozione di condanna con l'astensione del PSIUP e del PCI.

La reazione del PCI all'invasione della Cecoslovacchia. Scriverà Giorgio Galli nel 1976 (*Storia del PCI*, pp. 422-23): «Lasciamo ai pubblicisti che ci vogliono credere la favola di un gruppo dirigente comunista sorpreso dalla "reazione stalinista" della base il 22-23 agosto 1968 e che racconta agli amici che il partito non è maturato abbastanza e che ci vuole ancora un po' di tempo perchè maturi di più. È infatti proprio il gruppo dirigente che ha impedito ogni dibattito sull'URSS non meno che sulla Cina; esso il 22-23 agosto si è preoccupato non già che la base non fosse maturata, ma che il dibattito si aprisse (...) Tutto questo può sembrare strano a studiosi e a teorici che passano il loro tempo a chiosare i vecchi discorsi di Lenin e i nuovi discorsi di Berlinguer, credendo di trovarvi la chiave della politica del PCI. Ma quella chiave non sta lì: la chiave sta invece nel grado di politicizzazione, nel tipo di motivazioni razionali ed emotive di 800.000 militanti che sono il PCI reale, la base del consenso e quindi del potere del suo gruppo dirigente (...) Nell'agosto 1968 l'attacco da destra (contro il PCI) non vi fu: abbondarono anzi apprezzamenti del centro-sinistra per il suo cauto dissenso da Mosca; il pericolo era a sinistra, nella possibile saldatura tra neo-stalinismo interno

e gruppetti esterni; e, dopo Praga, Longo andò a Bologna a parlare agli attivisti della festa dell' *Unità* per riaffermare la piena solidarietà con l'URSS e controllare quindi la situazione della sinistra. Era un'anticipazione, nella capitale del potere comunista in Italia, dove vi si sarebbe svolto, del XII Congresso (febbraio '69). La sua intelaiatura è assai semplice: cauto dissenso dall'URSS sulla Cecoslovacchia, quanto basta per tenere aperti rapporti e intese con il vertice politico italiano: ch  tanto questo discorso non viene portato al corpo intermedio comunista dal socialismo italiano, ancora una volta in acuta crisi; piena solidarietà con l'URSS come campione dell'anti-imperialismo, che   il punto nel quale bisogna psicologicamente tutelare il militante contro l'attacco da sinistra di chi appunto questa immagine dell'URSS mette in discussione, cio  gli attivisti dei gruppetti a contatto e che premono su quelli del PCI (subendone ovviamente al contempo, la pressione). Il PCI deve evitare la guerra su due fronti. E la evita, perch  sulla destra non solo i militanti socialisti o cattolici non discutono coi suoi, ma li approvano e li appoggiano sia sotto l'aspetto sindacale, sia accettando la valorizzazione delle vaghe distinzioni di vertice sull'URSS. E quindi il vertice del PCI combatte solo sulla sua sinistra, impegna i suoi attivisti solo contro quelli dei gruppetti, usando addirittura come truppe ausiliarie i militanti cattolici e socialisti soprattutto durante le manifestazioni sindacali. Questa   ancora la situazione alla fine del 1970».

14-16 novembre 1968. NATO. La Sessione ministeriale anticipata del Consiglio atlantico a Bruxelles denuncia le azioni sovietiche in Cecoslovacchia come contrarie allo statuto dell'ONU e decide di rivalutare lo stato delle forze di difesa dell'Alleanza.

1969**PRIMA DI PIAZZA FONTANA (Gennaio-Novembre)**

I – La Commissione Alessi	Pag.	30
II – La politica interna prima di piazza Fontana	»	34
A) I primi fermenti		
B) L'ambasciatore Martin		
C) Il XII Congresso del PCI		
D) La crisi del centro-sinistra		
E) La crisi dell'internazionalismo comunista		
F) La sconfitta di de Gaulle		
G) La scissione socialista		
H) Il centrosinistra da Moro a Rumor		
I) L'«autunno caldo»		
L) L'ora di Forlani e Colombo		
III – I militari e la politica	»	42
IV – L'incubazione del terrorismo «nero» e «rosso»	»	46
A) Genesi parallela dell'eversione «nera» e «rossa»		
B) Il «caso Occorsio» e la spaccatura di «Magistratura Democratica»		
V – Il teorema del «golpe bianco»	»	52
VI – Libia, Jugoslavia, Gran Bretagna e Germania Federale	»	54
A) Il colpo di Stato in Libia		
B) La crisi jugoslava		
C) Legami Feltrinelli-Observer?		

1969/A/I - LA COMMISSIONE ALESSI

9 gennaio-18 febbraio 1969. Commissione Alessi. A nome dei gruppi di maggioranza gli onorevoli Zanibelli, Orlandi e La Malfa presentano la proposta di legge n. 823 per l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964. La proposta assegna alla Commissione i seguenti compiti: a) accertare, secondo le indicazioni della Commissione Lombardi, le iniziative e le misure di ordine pubblico e sicurezza adottate nel giugno-luglio 1964; b) esaminare quali fossero eventualmente in contrasto con le disposizioni e gli ordinamenti; c) formulare proposte su un eventuale riordinamento dei servizi di sicurezza e sulla disciplina del segreto di Stato. La proposta vincola al segreto membri e collaboratori, autorizza il Presidente del Consiglio a convalidare od esprimere le eccezioni di segretezza e fa garante il presidente della Commissione del divieto di interrogare i testi su fatti coperti dal segreto. Il 15 gennaio, dopo la reiezione della proposta dell'onorevole Scalfari di far discutere separatamente una propria mozione in cui impegnava il Governo ad adottare provvedimenti disciplinari nei confronti del collega onorevole De Lorenzo, la Camera approva con 315 voti contro 203 la procedura d'urgenza per la proposta di legge Zanibelli e la sospensione del dibattito sulle altre proposte di legge. Il 7 febbraio, concluso l'esame delle competenti Commissioni affari costituzionali (22-23 gennaio) e difesa (22 e 29), che respingono tutti gli emendamenti delle opposizioni, la proposta di legge Zanibelli è presentata in Aula. Il 18 febbraio, respinte le due pregiudiziali di incostituzionalità eccepite *ex-artt.* 82 e 25 da Almirante (in quanto la Commissione si sarebbe pronunciata su questioni già oggetto di pronuncia giudiziaria e in pendenza di un giudizio d'appello) ha inizio la discussione sulla proposta di legge Zanibelli, unitamente a quella delle altre proposte di legge.

19 febbraio-6 marzo 1969. Seconda querela De Lorenzo-Espresso. Il 19 febbraio, intervenendo nel dibattito l'onorevole De Lorenzo dichiara che «la costituzione della Commissione e il mandato affidatole appaiono volte non all'accertamento della verità in relazione alle pretese deviazioni del SIFAR, ma a nascondere e coprire le maggiori responsabilità governative». Annuncia inoltre l'intenzione di denunciare (come poi effettivamente farà) i generali Beolchini, Turrini, Manes, Gaspari e Musco, il consigliere di stato Andrea Lugo, i tre generali incaricati dell'inchiesta disciplinare relativa ai fatti acquisiti dalla Commissione Lombardi, gli altri tre che si erano occupati dell'accusa amministrativa di aver acquistato cavalli con i fondi dell'Arma, due magistrati della procura di Roma e due gior-

nalisti (Pino Rauti e Felice Fulchignoni). Il giorno dopo essere stato interrogato dal magistrato in relazione alla denuncia presentata dall'onorevole De Lorenzo, il generale Gaspari consegna al giornalista Gregoretto una lettera contenente violente accuse contro la «protervia irrefrenabile» e il «programma di demolizione dell'altrui reputazione» attribuiti a De Lorenzo, pubblicata dall'*Espresso* del 9 marzo (ora diretto da Gianni Corbi). Ne consegue una seconda querela di De Lorenzo contro il collega e contro il settimanale.

26 febbraio-12 maggio 1969. Commissione Alessi. Il ministro della difesa Gui comunica l'assenso del Governo all'inchiesta parlamentare dichiarando che essa offre le garanzie di tutela del segreto politico militare e di salvaguardia dei servizi di sicurezza non assicurate invece dalle precedenti proposte delle opposizioni. Respinti tutti gli emendamenti volti ad ampliare l'ambito delle indagini, e approvato l'aumento dei membri a 18 per meglio rispecchiare la proporzionalità dei gruppi, la proposta è approvata col voto contrario delle Destre, della Sinistra indipendente e del PSIUP e l'astensione «costruttiva» del PCI. Trasmessa al Senato e approvata in Commissione il 13 marzo, la proposta è approvata dall'Aula il 26 marzo, trasformandosi nella legge 31 marzo 1969 n. 93. Il 15 aprile i presidenti delle Camere nominano i 9 deputati e i 9 senatori membri, tra cui Terracini, Parri, Cifarelli, Buffone, Rognoni, Biondi e Covelli, designando quale presidente il senatore Giuseppe Alessi (DC). Nella fase preliminare (18 aprile-22 maggio) la Commissione definisce tra l'altro i criteri procedurali e le questioni relative all'eventuale eccezione del segreto da parte dei testi. In merito Rumor precisa con lettera del 20 maggio i criteri cui il Presidente del Consiglio si sarebbe attenuto nella tutela del segreto di Stato. Con note del 9, 10 e 12 maggio Gui trasmette (con omesse le parti segretate) gli allegati del rapporto Manes, i verbali della Commissione Lombardi, le quattro minute del Piano Solo e le due circolari del capo della polizia Vicari, dichiarandoli tutti «di vietata divulgazione». Nega invece gli atti della Beolchini in quanto estranei all'oggetto dell'indagine, la lista dei 731 enucleandi, coperta da segreto di Stato, nonché le veline del REI. Il primo ciclo istruttorio della Commissione Alessi, con 39 sedute e l'escussione di 37 testi, si svolge dal 23 maggio al 18 luglio.

25 giugno 1969. Morte del generale Manes. Il generale Manes muore per infarto a 63 anni mentre attende di deporre alla Commissione Alessi. La sua borsa di vilpelle marroncino è presa in consegna dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente dei carabinieri D'Ottavio. La vedova, signora Maria Froglià, accuserà poi il capo di Stato Maggiore dell'Arma, generale Arnaldo Ferrara, di avere, su ordine del comandante generale Forlenza, fatto pressioni per recuperare le carte lasciate a casa dal generale e che infine saranno consegnate ai carabinieri. Il 15 luglio il tenente Remo D'Ottavio si sparerà un colpo. La stampa lo darà per morto, e Gregoretto scriverà che il motivo sarebbero state le pressioni di Ferrara. Il nome dell'ufficiale passerà inosservato perfino quando comparirà poi nelle liste

della P2 sequestrate nel 1981 nella villa di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi. Solo il 14 novembre 1990 *La Repubblica* informerà i lettori che «il colpo al cuore non uccise D'Ottavio. Il tenente del caso SIFAR ora è colonnello». La signora Froggia non accennerà alla borsa nella deposizione resa alla Commissione Alessi il 12 febbraio 1970.

27 aprile 1969. Morte del generale Ciglieri. Sulla statale 47 tra Cittadella e Padova rinvenuto, dentro un'autovettura civile schiantata contro un albero, il cadavere del generale Ciglieri, comandante designato della 3^a Armata a Padova, in abiti civili e privo di documenti e portafoglio. Le foto scattate dopo l'incidente dal *reporter* Romano Zangrossi e pubblicate dal *Gazzettino* sembrano provare che dentro il bagagliaio ci fossero documenti in seguito scomparsi. Il quindicinale *Notizie Radicali* del 15 luglio avanzerà il sospetto di un sabotaggio dell'autovettura. Nel gennaio 1991, nel contesto del caso Gladio e della pubblicazione degli atti segreti della Commissione Alessi, la figlia del generale, signora Anna Rosa, otterrà dalla procura di Padova la riapertura delle indagini, sembra concluse da nuova archiviazione.

7 luglio 1969. Secondo processo De Lorenzo-Espresso. Ha inizio presso la 1^a sezione del Tribunale di Roma (presidente d'Arienzo, giudice *a latere* Michele Coiro) il processo per la seconda querela presentata dall'onorevole De Lorenzo contro il generale Gaspari e l'*Espresso* (Gregorretti e Corbi). Parte civile e pubblico ministero fanno rilevare la connessione con il processo pendente in appello e chiedono la sospensione fino al giudicato. Il tribunale respinge l'eccezione nonchè l'istanza della parte civile di ammettere la testimonianza di Segni, Moro, Rumor, Gava, Zaccagnini e Tremelloni e ammette soltanto i testi citati dalla difesa.

8 luglio 1969. Commissione Alessi. L'onorevole Spagnoli (PCI) contesta la fondatezza della maggior parte degli *omissis* apposti dal Governo ai documenti trasmessi alla Commissione Alessi.

18 agosto-9 settembre 1969. Commissione Alessi. Con legge n. 472 le Camere accordano proroga di cinque mesi all'inchiesta parlamentare sul 1964. Il 9 settembre la Commissione Alessi riprende i lavori. Nelle 13 settimane del secondo ciclo tiene 37 sedute, con l'escussione di 29 testi, di cui 25 nuovi.

25 settembre 1969. Commissione Alessi. Il Governo trasmette alla Commissione Alessi gli atti relativi all'inchiesta disciplinare a carico di Manes promossa a seguito del rapporto Lombardi. L'8 ottobre il sottosegretario Cossiga rende noto che alcuni documenti inseriti per errore sono coperti da segreto. In settembre, sotto la supervisione del sottosegretario Cossiga, il capitano del SID Labruna censura le copie delle bobine con le registrazioni degli interrogatori di Manes e Lombardi in corrispondenza con gli *omissis* indicati dal capo del SID ammiraglio Henke per ragioni di